

## SIRACIDE

CAP. 37 versetti 7-11

Martedì 19.12.2017

*Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio. Guardati da chi vuole darti consiglio e prima informati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consiglio a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: "La tua via è buona", ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su ogni iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante, non dipendere da costoro per nessun consiglio.*

**Paolo:** *Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio.*

Noi abbiamo la televisione, internet, i giornali, ecc, ecc, che ci esaltano con tutta la pubblicità e ci consigliano tutti a proprio vantaggio ma noi non abbiamo possibilità di replicare non avendo in mano questi mezzi.

**Daniela:** *Guardati da chi vuole darti consiglio e prima informati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consiglio a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: "La tua via è buona", ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede.*

Nel primo versetto il saggio invita a guardarsi da chi vuole dare un consiglio senza magari essere stato interpellato, costui infatti potrebbe avere degli interessi e dare consigli a proprio vantaggio. Occorre sempre garantirsi, come scrive in un commento il cardinale Carlo Maria Martini, da chi ha interessi propri da sostenere e da promuovere che possono distogliere dal ben consigliare e decidere anche nella vita sociale amministrativa o politica. Il rischio quindi è che il consiglio possa essere interessato, oppure equivoco o casuale, in modo tale che il consigliere non si assuma nessuna responsabilità e dica: "La tua via è buona" poi osservi da lontano cosa succede. Antonio Martini invece traduce: "Affinché egli per disgrazia non ficchi in terra un bastone appuntito, e poi ti dica la tua strada è sicura ed egli se ne stia di rimpetto a vedere quel che ti avvenga." Cioè che ti dica che se tu farai come egli dice non hai da temere e poi starà malignamente osservando la tua caduta. Il bastone appuntito era una specie di cavicchio appuntito indurito al fuoco di cui se ne servivano in guerra piantandone in grande quantità dove doveva passare la cavalleria nemica.

**Raffaele:** *Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.*

Già dai versetti precedenti si capisce che il consiglio, se frutto della sapienza, è un suggerimento, una opera di carità circa il bene migliore da realizzare verso gli altri. E mai il consiglio deve essere per il male; mentre un buon consiglio dona vita, crea speranza, infonde certezze, un cattivo consiglio uccide. Occorre quindi intelligenza e molta prudenza nell'accettare un consiglio, perché se questo viene da chi ti invidia, da chi non ti apprezza, da chi non ti vuole bene, è quasi certo che è disonesto e mirato solo ad un proprio tornaconto; a costoro, suggerisce la Sapienza, evita non solo di rivolgerti ma anche di mostrare le tue intenzioni perché vogliono il tuo male ...

*Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita,*

Nel versetto seguente vengono elencate altre tipologie di persone interessate, non oneste e non amanti del bene alle quali non rivolgersi per un qualche consiglio.

*Non consigliarti con una donna sulla sua rivale*, mai ad una donna si deve chiedere un consiglio sulla sua rivale perché sicuramente dirà male di lei ... nel migliore dei casi non la denigrerà ma di certo non ne esalterà i pregi e le capacità ... anche se fosse una donna perfetta.

*E con un pauroso sulla guerra* Credo che qui, quando si parla di guerra, si voglia intendere più in generale qualsiasi azione rischiosa che occorrerebbe intraprendere perché necessaria, di vitale importanza ... è ovvio quindi aspettarsi che chiedere consiglio ad un pauroso non è la cosa migliore poiché questo ti dirà che non è una buona cosa, anteporrà i rischi, le difficoltà, la paura alle ragioni di giustizia e di verità che invece ci sono ... *Con un mercante sul commercio* Chiedere un consiglio ad un mercante su quale merce è la migliore da acquistare o la più utile è una richiesta assurda ... poiché pensa a proprio vantaggio e mai a vantaggio dell'acquirente visto che si arricchisce del commercio o comunque vive di quello, un consiglio vero sulla merce che vende non lo si avrà mai ... ti dirà sempre che il suo è il miglior prodotto

*E con un compratore sulla vendita* Prima il saggio esamina chi vende ora chi compra, esattamente il contrario ... costui conosce tutte le tecniche per sminuire il valore di ogni bene; quindi, se devi vendere qualcosa, presta molta attenzione ai consigli di questi così detti esperti mediatori perché il consiglio che ti darà sarà sicuramente per il suo interesse e non il tuo ... Quindi il saggio consiglia questo: né chi acquista si deve lasciare consigliare dal venditore, né chi vende si deve lasciare consigliare dal compratore poiché il loro consiglio sarà a loro beneficio.

**Silvio: con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su ogni iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto , con uno schiavo pigro su un lavoro importante, non dipendere da costoro per nessun consiglio.**

Continuano gli esempi di persone alle quali non chiedere consigli, ma anzi, come ha detto sopra v10, alle quali nascondere le proprie intenzioni. Continua dicendo: “ con un invidioso sulla riconoscenza”. L'invidioso è dispiaciuto del tuo bene, di quanto, o di ciò che hai ricevuto e tenterà di rompere l'armonia tra donatore e ricevente, insinuando una qualche motivazione che riduca o annulli la riconoscenza. Lo spietato non concepisce la bontà di cuore, per lui è una debolezza da evitare, che non trova mai una ragione sufficiente. Il pigro non vuole fare , se può rimanda, è vittima del disimpegno e qualsiasi iniziativa è troppo gravosa e le motivazioni mai sufficienti. Da ciò tenderà sempre di scoraggiare ogni attività. Un salariato ha nel suo salario la ricompensa e il raccolto non gli appartiene. Il suo vantaggio è lavorare il meno possibile. Uno schiavo pigro che non può sottrarsi al lavoro, cercherà di evitare ogni lavoro importante, anzi ogni lavoro non sarà mai così importante da superare la propria pigrizia. Il versetto si conclude proprio con un consiglio che è quello di non dipendere mai da costoro e ritorna così l'idea di nascondere a questi le nostre intenzioni. La prima cosa per non dipendere da costoro è riconoscerli e ciò richiede attenzione e prudenza per capire bene con chi abbiamo a che fare. Tutto quanto Ben Sira ci ha detto presuppone una condizione fondamentale e cioè una profonda onestà nella ricerca del consiglio vero, disposti anche a sentirci dire cose diverse da ciò che ci piacerebbe.

**Don Giuseppe: Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio.**

Non ho molto da aggiungere a quello che voi avete detto, faccio solo alcune note quasi marginali, cioè vorrei cogliere con voi la concretezza del linguaggio di questo saggio che sta istruendo il suo discepolo su come rapportarsi con i consiglieri. Anzitutto chi consiglia ha in sé questo atteggiamento: il suo consiglio è il migliore ed essendo tale deve essere seguito in quanto basato su buone ragioni. Il Qohelet scrive che *la sapienza del povero è disprezzata* (9,16); la condizione sociale di studi fatti e la posizione fanno in modo che il consiglio sia stimato non tanto per il contenuto, quanto per la posizione di chi lo dice. È un pericolo che noi abbiamo; in una causa difesa da un avvocato di celebre fama è quasi sicuro che l'imputato vinca perché il suo legale sa consigliare, sa piegare la volontà del giudice con una serie di argomenti verso il suo scopo e il suo fine. Il Saggio realisticamente avverte il suo discepolo che si apre alla vita e gli dice: «Riconosci i limiti dei tuoi consiglieri, non diventare dipendente da loro, anche se è vero che c'è il rischio di essere accusati di fare di testa propria, fai sempre di testa tua». Io direi che è un elogio se uno veramente fa di testa sua, nel senso vero del termine, se cioè ha pensato, ha ragionato e riguardo alle sue scelte ha fatto lui la scelta: né i genitori, né i parenti, né gli amici possono sostituirsi alla sua scelta. L'esempio che la Scrittura ci porta è quello di Roboamo, figlio di Salomone, nel momento in cui le dieci tribù del nord, le tribù di Giuseppe, dissero a Roboamo: «Allevia il giogo che ci ha imposto tuo padre» e Roboamo disse: «Venite da me fra tre giorni» e si consigliò con gli anziani che erano stati alla corte di suo padre, i quali gli dissero: «Allieva il giogo e ti saranno fedeli», poi consultò i giovani che dissero: «Non ti mostrare debole, mostrati più forte di tuo padre, quindi appesantisci il giogo» ed egli seguì i giovani che con lui erano cresciuti alla corte del re e le tribù si divisero (cfr. *1Re* 12,1-18). Ci deve essere un momento in cui una persona si distacca

dall'ambiente, ha ascoltato poi entra in se stesso, valuta e cerca di trovare con l'aiuto del Signore la via giusta per potersi muovere, perché un pericolo grande è quello che è detto dopo,

***Guardati da chi vuole darti consiglio e prima informati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consiglio a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: "La tua via è buona", ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede.***

Così dice: «Se uno prende l'iniziativa di consigliarti su qualcosa, sii molto guardingo e attento, un conto che tu chieda consiglio, un conto che uno ti venga a dare un consiglio, perché tu non sai l'intenzione che ha nel darti il consiglio, la quale può apparire buona. Dice alla lettera il testo greco: *perché non getti la sorte su di te*, non abbia già deciso come agire nei tuoi confronti per prendere possesso dei tuoi beni. È un'esperienza che non è così rara; persone che fiutano l'affare diventano gentili e amabili, ti danno tanti consigli con mitezza, con umiltà, con bontà, ma il loro scopo è questo: prendere possesso dei tuoi beni; quando tu hai preso quella via, essi attendono d'intascare i soldi che hanno già progettato di prendere da te. Quindi stai attento quando uno viene a consigliarti, diffida subito, immediatamente da chi prende l'iniziativa e fa discorsi scontati: «Cerco il tuo bene, il tuo interesse ecc. ecc.». Bisogna stare attenti soprattutto quando si è soli, quando ci si trova in una solitudine tale che se si sente qualcuno che viene e ci dà un appoggio siamo più propensi ad accoglierlo. Pensiamo agli anziani: arriva questa gente che vuole consigliare investimenti, ma dove si moltiplica il danaro si moltiplicano i parassiti, dice il Qohelet (cfr. 5,10).

Poi c'è la serie di questi cattivi consiglieri.

***Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su ogni iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante, non dipendere da costoro per nessun consiglio.***

Questa serie non la commento, voi lo avete già fatto bene e non voglio ripetere ciò che voi avete detto, voglio solo prendere un principio che è questo: mi sembra che qui il Saggio dica di stare attenti agli esperti, di cui giustamente Paolo ha detto la televisione è piena, internet è pieno, consulto l'esperto. Non esiste l'esperto in realtà perché la scienza, detta come va detto, è un'opinione, non è vera, cioè non è stabile perché si basa sui fenomeni e i fenomeni sono ripetitivi, ma possono cambiare perché sono nella natura che è sempre in movimento, quindi la scienza deve essere umilissima. La ripetizione di questo fenomeno mi dà questo risultato, punto e basta, l'esperto che vuole consigliare e vuole dire: investi qui, investi là, con quella voce suadente, magari anche con quella musicina di fondo che ti persuade ecc. ... dice il Saggio: fai attenzione! Perché in noi, penso anche agli antichi, c'è il sottile gusto di vedere litigare gli altri. Due donne che litigano, provocate, gelose l'una dell'altra è uno spettacolo, lo dico in senso ironico, ma c'è il gusto sadico di vedere gli altri umiliati, così anche nelle altre categorie; si sente questo sadismo che viene fuori da ragioni profonde della nostra personalità su cui dobbiamo vegliare. I conduttori di una trasmissione conoscono bene l'animo umano, come far presa per essere ascoltati, come muovere certe leve della personalità, del gusto inferiore, come si vede nei dibattiti televisivi, nei tribunali. Allora dice il Saggio: «Astieniti da intrometterti in questi rapporti, non dire che un mercante esperto lo consulti su questo argomento, un pigro è un prudente, uno schiavo è fedelissimo a me (stiamo nel contesto sociale), un operaio è fedelissimo quindi mi posso consigliare ciecamente con lui». No dice il Saggio, no, cioè non consigliarti con costoro perché il loro consiglio è inquinato. Noi andiamo sempre a cercare l'esperto che ci dica la parola, che ci dia la consultazione, ma egli la dà in rapporto ai suoi interessi. Allora diciamo: «Non ascoltiamo nessuno!». Certo, ascoltiamo le persone, è evidente, ma tra l'ascolto e il giudizio ci deve essere una rottura interiore, cioè il silenzio meditativo. Del resto questo lo si riconosce perché il giudice, dopo che ha ascoltato le parti in causa, si ritira nella camera di consiglio per discutere con gli altri giudici separato dai contendenti, per poter avere un giudizio più limpido e più distaccato. Il Saggio mette in luce questo: «Fai attenzione a quella parte di te che è la più debole, quella che sfugge alla razionalità». Noi abbiamo una parte non dico irrazionale, che fa al rovescio, no, è quella parte dell'inconscio nostro in cui la mia personalità ha le sue paure, la solitudine, l'angoscia di fronte alla situazione in cui mi trovo, per cui attaccarmi subito a una persona, a cercare un esperto che mi consigli è facile, invece il Saggio dice: «Stai solo, rifletti, non dipendere da costoro per nessun consiglio, cioè riporta tutto a livello di ragione». Quindi è necessario sapere dominare quella parte di noi che è la parte inconscia, la quale tenderebbe ad attaccarsi, a giustificare, a volere degli appoggi da parte degli altri. «Ho fatto questo pertanto cerco chi mi dia ragione e così via». Questo movimento è dannosissimo perché il consigliere che tu consulti, vedendo la tua debolezza, può approfittarsene, mentre se veramente è un consigliere che ti è amicissimo e che non ha alcun interesse, allora

puoi fidarti ma sii sempre te stesso, rifletti, giudica con sapienza, valuta ... è una maturazione a cui il padre, il maestro, vuole portare suo figlio, soprattutto - e concludo - perché sappiamo che la giovinezza è l'età in cui si dipende molto dagli altri, nell'atto stesso in cui pronunci la tua indipendenza in realtà dichiarare la tua dipendenza e non hai una capacità riflessiva profonda, perciò bisogna sapersela formare attraverso questa esperienza della vita.

Prossima volta: *Martedì 09.01.2018*

*SIRACIDE CAP 37 Versetti 12-15*